

# Irregolare dal 1982, fuori dopo 94 sfratti Stipendio pignorato: è un dipendente Mm

di **Gianni Santucci**

Di coincidenza si tratta, senza dubbio, ma nella storia dell'appartamento al civico 30 di viale Ca' Granda, piano secondo, palazzo popolare in zona Niguarda, c'è un numero che si ripete: è il 94, che per prima cosa indica, da catasto, la superficie in metri quadrati di quell'alloggio. Un appartamento occupato da un inquilino che praticamente mai ha pagato spese e affitto, per decenni, forse unico caso a Milano di irregolarità dinastica, tramandata di padre (ormai deceduto) in figlio, fino ad accumulare arretrati per 206 mila euro: probabilmente, più del valore della casa. Molti, di conseguenza, sono stati gli sforzi dell'Aler per recuperare quella casa, e qui sta la coincidenza: perché i tentativi di sfratto sono stati 94. Uno per metro quadrato.

a pagina 3

## Moroso Aler dal 1982 Casa liberata dopo 94 sfratti e 206 mila euro di debiti

Di coincidenza si tratta, senza dubbio, ma nella storia dell'appartamento al civico 30 di viale Ca' Granda, piano secondo, palazzo popolare in zona Niguarda, c'è un numero che si ripete: è il 94, che per prima cosa indica, da catasto, la superficie in metri quadrati di quell'alloggio. Un appartamento occupato da un inquilino che praticamente mai ha pagato spese e affitto, per decenni, forse unico caso a Milano di irregolarità dinastica, tramandata di padre (ormai deceduto) in figlio, fino ad accumulare arretrati per 206 mila euro: probabilmente, più del valore della casa. Molti, di conseguenza, sono stati gli sforzi dell'Aler per recuperare quella casa, e qui sta la coincidenza: perché i tentativi di sfratto con ufficiale giudiziario, ispettori, forze dell'ordine, medico e così via, nel corso degli anni, sono stati 94. Uno per metro quadrato.

Novantatré sono falliti. L'ultimo, ieri mattina, ha chiuso la vicenda.

### Concorrenza aziendale

Resta un singolare aspetto da segnalare: l'uomo, 52 anni, è un dipendente della Metropolitana milanese, la municipalizzata a cui il Comune ha affidato la gestione delle 28 mila case popolari di sua proprietà, dunque azienda (in parte) «gemella» dell'Aler, che si occupa degli altri 38 mila immobili di edilizia pubblica. E anche le due aziende, così, si sono trovate ad avere un rapporto.

Quando Palazzo Marino, nel 2014, decise di staccarsi dall'Aler e gestire in proprio le sue case popolari, aveva ambiziosi obiettivi: contrastare le occupazioni, fare più rapide e accurate manutenzioni, dare al settore una potente iniezione di managerialità per far funzionare meglio l'intero meccanismo, compreso il recupero delle spese arretrate degli inquilini morosi. E se questo è il quadro di base (Mm ha portato molti miglioramenti ed è stata anche uno stimolo per



Aler), la grottesca storia di viale Ca' Granda incarna un epocale paradosso.

### Il recupero della morosità

Perché anche l'Aler, tra i propri obiettivi capitali, mette il recupero degli arretrati. Ma stavolta, nel tentativo di arginare il recordman della morosità, l'Aler ha bussato alla cassa della sua gemella/concorrente Mm. Con un ordine del giudice: da agosto 2015 Aler riceve circa 100 euro al mese come del pignoramento del quinto dello stipendio. Stipendio erogato da azienda «pubblica», rosicchiato per ripianare buco (di affitti) creato in un'altra azienda pubblica.

L'uomo, anni 52, ha un serio e grave problema di salute. L'Aler, ieri, con il Corriere ha preferito non entrare nel merito della vicenda, limitandosi a confermare che lo sgombero fosse avvenuto. Mm ha diffuso una stringata posizione: «Il rapporto tra il signor... e Aler è privato ed esula da quello lavorativo con Mm».

### Archeologia amministrativa

La prima traccia di questa storia è archeologia amministrativa e risale al 1976, quando l'uomo risulta in affitto con la sua famiglia. Pagamenti, già all'epoca, pochi e scarsi. La prima pratica legale archiviata negli scantinati dell'Aler, sotto un dito di polvere, porta l'indicazione dell'anno 1982 ed è intestata al padre.

Le bollette di spese e affitto, di fatto, mai sono state saldate: le uniche somme versate sono sporadici acconti sul rientro degli arretrati. Che sono così aumentati, di anno in anno, fino alla somma di 150.374 euro, fissata al marzo 2015, quando l'Aler ha chiesto e ottenuto un decreto ingiuntivo. A quella somma si sono aggiunti interessi e spese per un totale di 206.107 euro. A quel punto, il giudice ha accordato il pignoramento. Ma anche durante questo periodo di recupero «coatto», la morosità è cresciuta: altri 20 mila euro.

La vicenda è emblematica di come, nei meandri della città nella città che sono le case popolari milanesi, l'acquisizione di un alloggio possa passare come diritto acquisito al di fuori di procedure, graduatorie, regolarità dei pagamenti. Per questo, pur considerando le condizioni di salute dell'inquilino, Aler ha deciso di sostenere una decennale battaglia legale.

Negli ultimi anni, secondo le testimonianze di alcuni vicini e una verifica che risale al 2013, l'uomo in quella casa non ci avrebbe neppure vissuto, o l'avrebbe occupata in forma intermittente: tre anni fa non c'era energia elettrica, il frigo era spento, i letti senza biancheria, la caldaia non in funzione.

### La sequenza di sfratti

La «resistenza» a 93 sfratti è avvenuta grazie al supporto dell'Unione inquilini, piuttosto radicata in zona Niguarda e molto attiva nella contestazione di sfratti e sgomberi (ieri, al sito Milanotoday, l'Unione inquilini ha spiegato: «La situazione si è incancrenita a causa di errori di entrambi. L'uomo Non può permettersi nessun affitto con il proprio stipendio, 800 euro al mese, in parte pignorato da Aler»).

L'ultimo esempio di efficace contestazione dello sfratto risale al 14 luglio scorso.

In viale Ca' Granda c'erano il medico e la forza pubblica — un paio di poliziotti — per l'assi-

stenza all'ufficiale giudiziario. Tra proteste e urla, un piccolo gruppetto di resistenza quel giorno si è radunato in viale Ca' Granda fino a che gli stessi uomini delle forze dell'ordine hanno consigliato di rinviare lo sfratto per motivi d'opportunità.

Era il tentativo numero 93.

**Gianni Santucci**



**Viale Ca' Granda** Il condominio Aler dove da due generazioni gli inquilini non pagano l'affitto, accumulando un arretrato di 206 mila euro

### Il record

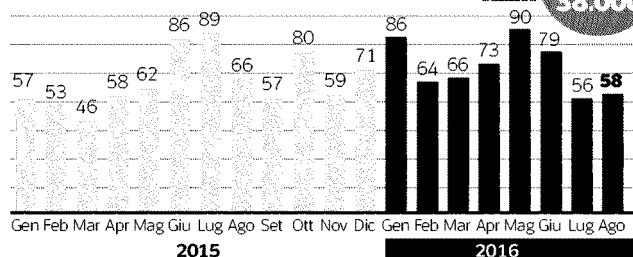
● Un dipendente della Metropolitana milanese, 52 anni, è riuscito a evitare lo sfratto per 93 volte. L'ultima, la 94esima, è capitolato e la casa al 30 di via Ca' Granda, secondo piano, è stata liberata

● Deve ad Aler, che gli ha pignorato il quinto dello stipendio, 206 mila euro

# IL CASO DIPENDENTE MM SGOMBERATO A NIGUARDA

## Il dossier

### SGOMBERI IN FLAGRANZA



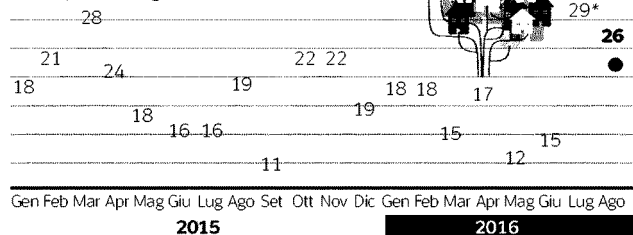
**TOTALE ALLOGGI ALER 38.000**

### OCCUPAZIONI ABUSIVE

Anno	Occupazioni consolidate	Totale interventi antioccupazioni	% di alloggi recuperati in flagranza
2009	2.167	644	90
2010	1.918	297	94
2011	1.823	349	79
2012	1.789	455	65
2013	2.217	788	40
2014	2.859	1.155	35
2015	3.010	645	62

### NUOVE OCCUPAZIONI «RIUSCITE»

(\*dato più alto da gennaio 2015)



### I NUMERI

#### LA SITUAZIONE

Alloggi Aler **38.000**  
**33%** Inquilini morosi di cui

**85%** La quota di inquilini morosi «incolpevoli»

**1.000** Assegnazioni ogni anno

#### I CANONI

Canoni a 20 euro per le fasce più deboli

**6.000**

Canoni a 50 euro per le fasce più deboli

**19.000**

#### ALLOGGI SFITTI

Alloggi riqualificati tra il 2014 e il 2015

**1.140**

Alloggi da riqualificare nel 2016

**800**

Fonte: Aler Milano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

d'Arco